

Ricordo della Prof.ssa Attilia Biancheri, Milano 28 ottobre 2024

La prof.ssa Attilia Biancheri è stata la mia prof di Lettere per i 3 anni del liceo e anche il membro interno della nostra classe, la Terza C, per l'esame di maturità del 1975.

Era colta, coltissima: lo si capiva da come parlava, dalla capacità di affrontare gli argomenti in maniera completa e trasversale, non limitata alle nozioni della sua materia, ma in grado di inquadrare un'opera, un autore nel suo contesto temporale globale, con un approccio già allora profondamente interdisciplinare.

Era appassionata, di quella passione che ti spinge continuamente a studiare, che ti dà la consapevolezza di non sapere mai abbastanza, che ti permette di sorprenderti e stupirti di fronte alle cose nuove che non ancora non conoscevi, di quella passione che, coltivata, ti fa sentire completo e felice.

Era diversa dai prof che avevamo avuto al ginnasio. Con lei non bastava studiare, con lei bisognava ragionare in un modo nuovo, bisognava mettersi in gioco, essere flessibili, rompere i consueti circoli mentali e avere il coraggio di seguirla su terreni non ancora battuti. In moltissime occasioni stimolava la nostra capacità di andare oltre i soliti schemi, di ragionare in maniera libera e di sviluppare il nostro spirito critico.

Ricordo quella volta che entrò in classe e, invece di spiegarcelo subito lei, ci chiese di dire cos'era per noi il *romanticismo*, e ci ascoltò, prendendo appunti per un'ora, prima di fare lei la sua sintesi e indirizzarci verso la definizione più corretta. Credo che imparammo di più da quell'esperimento in classe che da tante ore di studio sui libri.

Ricordo ancora, con infinito piacere, le intere mattinate dedicate al tema di classe. Aspettavo quell'appuntamento, una volta al mese, con partecipazione e gioia. Era l'occasione per esprimere il nostro pensiero, e lei ci incoraggiava a farlo, anche in maniera non convenzionale, e anche in modo un po' anarchico, sfidando le teorie consuete e andando controcorrente.

Attilia Biancheri è stata la prima ad insegnarmi che bisogna lavorare molto, moltissimo per sviluppare quella conoscenza così solida e forte che ti consente poi, al momento opportuno, di rompere i dogmi e generare il cambio di passo necessario al vero progresso.

Era esigente senza essere intransigente, pretendeva senza essere mai troppo severa. Lei era capace di ragionamenti molto alti quasi esclusivi. Non era facile, con lei, non essere banali. Con lei, il timore di dire cose ovvie e superficiali era in realtà il mio timore maggiore. E' stata la cosa su cui ho lavorato di più, cercando di andare oltre le banalità, non solo perché era giusto così e capivo che questo era forse l'aspetto più importante della mia crescita, ma anche perché tenevo moltissimo al suo giudizio e alla sua stima.

Ricordo ancora l'impegno durante la preparazione dell'orale dell'esame di maturità. Portavo greco e italiano come prime materie; lei era membro interno, e ci tenevo tantissimo a non farle fare brutta figura con la Commissione, tutti membri esterni.

Non dimenticherò mai il momento in cui, finito il mio orale della maturità, uno dei momenti più belli della mia carriera di studi, lei uscì un attimo dall'aula dell'esame, e alzando le dita a V mi disse "Abbraccio, fantastico!"

Una soddisfazione incredibile, difficilmente equiparata dalle gratificazioni ottenute nei tanti esami successivi della mia vita, che ancora ricordo con gioia, a distanza di quasi 50 anni. Grazie, Attilia, per questa straordinaria soddisfazione e per quello che mi hai insegnato.

Maria Pia Abbraccio, sezione C, Liceo Ginnasio G. Berchet